

La "Gatta" graffia ancora

Allo **Jovinelli** di Roma la bella messinscena del testo premio Pulitzer di Tennessee Williams con Vittoria Puccini e Vinicio Marchioni nei ruoli che, al cinema, sono stati di Liz Taylor e Paul Newman, regia di Arturo Cirillo

DRAMMA

Perché in Italia attori e registi giovani riscoprono drammaturchi come Arthur Miller e Tennessee Williams? Forse perché i loro testi offrono agli interpreti, al pari di quelli classici, ruoli a tutto tondo, ottime occasioni interpretative e, soprattutto, la possibilità di interagire con più di un collega. Il teatro contemporaneo, asfittico per esigenze economico-finanziarie, spinge infatti verso il monologo, verso i copioni a due, massimo tre personaggi, che non sempre danno soddisfazione a chi ci lavora.

Ecco allora (in scena allo Jovinelli di Roma fino al 15 marzo) un Tennessee Williams d'annata, *La gatta sul tetto che scotta*, nella bella lettura di Arturo Cirillo, protagonisti Vittoria Puccini e Vinicio Marchioni. Il testo, che valse allo scrittore il secondo premio Pulitzer, dopo quello ricevuto per *Un tram che si chiama desiderio* - divenne anche un film, nel 1958, per la regia di Richard Brooks e l'interpretazione di Elizabeth Taylor e Paul Newman. La storia è affascinante, sufficientemente contorta, americana ma non del tutto, spalmabile cioè su molti

orizzonti. E a parte la collocazione ambientale, nel Mississippi, lo stato delle magnolie e dei pesci gatto nel Sud degli Usa, il resto - conflitti, tormenti, tentazioni - appartiene al bagaglio di possibilità che ogni essere umano trasporta con sé. Parliamo dell'incapacità di comprendere a fondo la propria natura, dell'atteggiamento non sempre lineare nei confronti dei genitori, dell'amicizia malintesa che può sconfinare in assurde aberrazioni.

Cirillo, nel suo spettacolo, versa molte buone cose. Deliziosa l'accuratezza dell'ambiente, che data di proposito la vicenda rifacendosi agli interni pittorici degli artisti Usa precursori della pop art. Ottima la scelta degli attori, dalla debuttante (in teatro) Vittoria Puccini, a Vinicio Marchioni, rispettivamente nei ruoli di Margaret, la "gatta", e Brick, il marito che non la desidera perché prigioniero del presunto innamoramento per un amico morto suicida; da Paolo Musio a Franca Penone, Salvatore Caruso, Clio Cipolletta, Francesco Petruzzelli nelle parti minori.

Senza strafare, ma con grande sensibilità, il regista guida il cast nel restituirci uno Williams fedele, capace di dare ri-

salto al coraggio e alla costanza di una donna che vuole per sé, in tutti i sensi, il suo uomo, ma accende i riflettori direzionali sulla figura maschile, sia quella dell'irrisolto Brick, sia quella di Big Daddy, suo padre, il patriarca malato cui sembra giusto, a un certo punto, recuperare i veri valori della vita.

La Puccini, sorvegliatissima, adotta una recitazione quasi monocorde che però non nuoce alla sua Maggie, affrancata dalla povertà originaria grazie al matrimonio e comunque determinata a mantenere le posizioni acquisite, sentimentali e sociali, magari impiantandole, a fin di bene, su un castello di ipocrisie e menzogne. Davvero bravo Marchioni, che regala al suo personaggio, alternandole, una disperazione sognante e una vocazione autodistruttiva assolutamente williamsiana, presenti nell'interpretazione di Newman nel già citato film tratto dalla pièce.

Impossibile non citare il prezioso lavoro di scenografia di Dario Gessati, il gusto di Gianluca Falaschi nel realizzare i costumi, le luci di Pasquale Mari, le musiche di Francesco De Melis.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA COPPIA Vittoria Puccini (Maggie) e Vinicio Marchioni (Brick)